



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

22-23-24-25 MARZO 2013 – 1 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

22-23-24-25 MARZO 2013 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

**22 marzo 2013**

Acqua: bene comune da gestire superando logiche di mercato (2)

(Arv) Venezia 22 mar. 2013 - "Acqua bene comune per tutti i cittadini", lo ha ribadito il consigliere regionale della Federazione della Sinistra Veneta, **Pietrangelo Pettenò**, intervenendo questa mattina a Padova alla prima "audizione pubblica" promossa dalla Regione Veneto per dibattere scenari e strategie di una corretta gestione dell'acqua a livello locale, nazionale ed europeo. "I cittadini - ha ricordato poi Pettenò - vincendo un referendum, hanno chiaramente detto che l'acqua è una risorsa indispensabile e quindi non va gestita con carattere mercantile, né per quanto riguarda la gestione, né privatizzando le fonti. In Veneto - ha poi sottolineato Pettenò - c'è una grande potenzialità fatta di una sensibilità che è cresciuta, di molti comuni proprietari di acquedotti e quindi dal Veneto deve venire un'opzione politica che riaffermi il principio che l'acqua è un bene comune. Dobbiamo tornare ad essere proprietari e gestori pubblici di questa risorsa, anche perché l'acqua comincia a scarseggiare, tant'è che proprio l'acqua è causa di guerre". **Giuseppe Romano** dell'Unione delle Bonifiche ha sottolineato che i Consorzi di Bonifica hanno due obiettivi, uno di ridurre i consumi d'acqua, migliorandone la qualità e la quantità e rimpinguando le falde necessarie a questo scopo, il secondo assicurare al mondo agricolo la quantità necessaria per produrre un'agricoltura di qualità e non di quantità. **Italo Candoni** di Confindustria Veneto ha posto l'accento sul costo dell'acqua per il mondo imprenditoriale. "Fermo restando - ha detto - l'altissimo valore dell'acqua, la sua scarsità e tutto ciò che ne consegue, l'acqua ha pur sempre un valore economico. Per le imprese che utilizzano l'acqua, sia per quanto riguarda quella emunta per l'imbottigliamento o attività termali, sia per l'acqua impegnata in attività industriali, gli oneri in Veneto sono molto cresciuti, più di quanto sia avvenuto in regioni limitrofe come la Lombardia o il Friuli Venezia Giulia. Si tratta - ha poi sottolineato - di un gravame economico che non va posto in questi termini". **Giorgio Piazza** della Coldiretti Veneto ha ricordato che "che l'80% dei prodotti a denominazione di questa regione si producono con metodi irrigui, per cui l'agricoltura è molto interessata a partecipare in maniera fattiva ad un cambio di mentalità culturale per quanto riguarda l'uso di questa risorsa". Piazza ha poi ricordato che servono prima di tutto opere di infrastrutturazione, perché bisogna conservare l'acqua quando c'è per i periodi di siccità, utilizzando tali strutture anche per evitare crisi alluvionali. E ci vogliono le infrastrutture per distribuirle, perché finanziare miglioramenti di tecniche irrigue e non avere acqua sarebbe uno spreco inutile di soldi. Credo che il mondo agricolo - ha poi concluso - sia pronto culturalmente a fare questo salto adottando tecniche di risparmio e utilizzando colture meno esigenti, nell'interesse di una risorsa che è fondamentale per la vita".

SBLOCCATI FONDI PER REGIONI COLPITE DA ALLUVIONI: ZAIA, “LI ATTENDEVAMO, SARANNO USATI PRESTO E BENE”

Comunicato stampa N° 451 del 23/03/2013

(AVN) Venezia, 23 marzo 2013

“Con i fondi sbloccati oggi, che attendevamo da tempo, daremo una consistente accelerazione agli interventi necessari dopo le alluvioni che nel 2010 e 2012 hanno devastato il Veneto. Abbiamo ben chiaro che cosa serve e, come accaduto in passato, lavoreremo con celerità e la massima attenzione affinché ogni euro sia speso al meglio e al più presto”.

Con queste parole, il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia commenta i due decreti firmati oggi dal Presidente del Consiglio che stanziavano rilevanti finanziamenti ripartiti tra le Regioni colpite da eventi naturali catastrofici. Il Veneto ne è interessato in particolare per le alluvioni del 2010 e del 2012.

“Attendiamo di verificare nei particolari i contenuti dei due decreti – aggiunge Zaia – ma per il Veneto si tratta di circa 42 milioni per il 2012 e di circa 30 milioni per il 2010, che useremo per mettere in sicurezza il territorio e rispondere il più possibile alle ferite ancora aperte”.

I fondi saranno gestiti dal presidente con poteri assimilabili a quelli ottenuti nella sua veste di commissario per il terremoto.

Per quanto riguarda i fondi relativi al 2012, potranno essere destinati ad esempio a varie aree colpite, come il vicentino, il bellunese e le coste adriatiche, sulle quali gli arenili subiscono gravi danni a causa delle mareggiate.

SETTIMANA AMBIENTE VENETO. IL PUNTO SUI BACINI DI LAMINAZIONE

Comunicato stampa N° 442 del 22/03/2013

(AVN) – Padova, 22 marzo 2013

Sono dieci in tutto i nuovi bacini di laminazione previsti dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" adottato nel 2011 con un provvedimento della giunta regionale. Il punto sullo stato di attuazione degli interventi è stato fatto nel corso del convegno "Cartografia storica e indagini archeologiche come strumento di supporto per una pianificazione più consapevole e sostenibile. Il caso dei nuovi bacini di invaso per la laminazione" nel corso della Settimana dell'Ambiente Veneto che si sta svolgendo in concomitanza con SEP, il Salone Internazionale dedicato all'ambiente in Fiera a Padova.

Dei dieci bacini previsti dalla Regione quelli di Caldogno e Trissino (Vicenza) sono in fase di aggiudicazione; quelli in fase di Valutazione di Impatto Ambientale sono il bacino di Fonte di Riese (Treviso) sul Muson dei Sassi e di Prà dei Gai a Portobuffolè (Treviso) mentre saranno presentati alla VIA a maggio i progetti per il bacino di via Diaz a Vicenza e quelli di Torri di Quartesolo (Vicenza) finanziato dall'Associazione Industriali di Vicenza, di San Lorenzo a Soave (Verona), della Colombaretta fra Montecchia di Crosara e Monteforte d'Alpone (Verona). In provincia di Padova è in progettazione definitiva, antecedente alla VIA, il bacino Anconeta di Sant'Urbano. Un intervento è in corso anche sull'unico bacino preesistente, quello a Montebello (Vicenza) per i fiumi Chiampo e Guà.

Gli interventi attualmente finanziati sono Caldogno, Trissino, San Lorenzo, Colombaretta, Fonte di Riese e Prà dei Gai per un totale di circa 160 milioni di euro, ma la stima prevista per completare le opere è di altri 100 milioni. "La Regione – fa sapere Maurizio Conte, assessore all'ambiente - intende comunque arrivare alla realizzazione di tutte le opere". Al convegno l'Università degli Studi di Verona ha presentato un'indagine storico-geografica sul territorio del Veneto, fondamentale per la pianificazione degli interventi e la valutazione dei rischi idrogeologici.

SETTIMANA AMBIENTE VENETO. GESTIONE ACQUA, CONTE: METTERE IN SINERGIA PUBBLICO E PRIVATO

Comunicato stampa N° 443 del 22/03/2013

AVN) – Padova, 22 marzo 2013

L'intervento dell'assessore regionale all'ambiente e al ciclo dell'acqua Maurizio Conte ha chiuso oggi in Fiera a Padova la prima giornata delle audizioni pubbliche promosse dal Consiglio Regionale per stimolare il dibattito e coinvolgere le categorie portatrici di interessi nella formulazione di nuove politiche strategiche di ottimizzazione dell'impiego delle risorse idriche, in occasione della Giornata mondiale dell'Acqua. I lavori sono stati presieduti dal presidente dell'assemblea veneta Clodovaldo Ruffato. Questa audizione, a cui ne seguiranno altre due nelle prossime settimane, è stata inserita nel programma della "Settimana dell'Ambiente Veneto"

L'assessore Conte ha posto l'accento sull'utilità dell'iniziativa che avvia un percorso fondamentale per le scelte che la Regione dovrà fare per quanto riguarda la gestione dell'acqua. Un tema la cui importanza sul fronte delle risorse – ha aggiunto – è stata rilevata anche nel corso dell'approvazione del bilancio regionale appena avvenuta. Conte ha sostenuto la necessità che trovino coordinamento i diversi settori che si occupano dell'acqua: "è questo l'obiettivo che dovremo darci – ha detto – nella riforma regionale, prevedendo una forma di "autorità" che dia le linee e le scelte da portare avanti". L'assessore ha auspicato che il Veneto sia in grado di avanzare una proposta che faccia bene anche al resto del Paese, garantendo il controllo pubblico dell'acqua ma compiendo una "salto di qualità" che metta in sinergia nella gestione pubblico e privato.

Conte ha partecipato in Fiera anche al convegno "I commissari servono a qualcosa?" sul ruolo dei Commissari di protezione civile, che ha visto l'intervento tra gli altri di Bernardo De Bernardinis presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); a quello su "I servizi pubblici integrativi. Problematiche e soluzioni gestionali" in cui si è parlato soprattutto del nuovo piano regionale dei rifiuti e, infine; al convegno dedicato alla definizione di linee guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose ad impatto odorigeno.

PORTO TOLLE Il congresso di sabato Clima: problemi e soluzioni per difendere l'agricoltura

Stefania Rossi

PORTO TOLLE - Proposte e possibili soluzioni al di là dell'analisi delle problematiche. Questo il fil rouge che ha accomunato tutti gli interventi nel convegno di sabato "I cambiamenti climatici, come difendere l'agricoltura" organizzato dall'assessorato all'Agricoltura, Coldiretti, Confagricoltura, Cia. L'introduzione alle tematiche è stata data dal sindaco Silvano Finotti e dell'assessore provinciale Claudio Bellan, che hanno rispettivamente esortato a una maggior presa di coscienza e posto sotto i riflettori il poco valorizzato lavoro di prevenzione e di manutenzione ordinaria, un peso che grava prevalentemente sulle spalle dalle aziende agricole.

Tra gli oratori principali il dottor Federico Correale di Veneto Agricoltura, che ha presentato dati rilevanti sulle oscillazioni termiche, riportanti anomalie evidenti in termini di riscaldamento, e al contempo le strategie risolutive di mitigazione e adattamento, quali l'uso intelligente di fonti rinnovabili di energia, risparmio energetico e l'utilizzo dei sistemi agroforestali per la passivizzazione del carbonio.

Altro tema cardine del congresso la preoccupante alternanza tra alluvioni e siccità. Sul sistema di irrigazione e scolo dell'acqua è intervenuto l'ingegnere Carlo Mantovani, direttore del consorzio bonifica Delta del Po che ha inoltre affrontato la questione del cuneo salino, il fenomeno di risalita del-



l'acqua di mare che lascia tracce di sale fino a 20km dalla foce del Po. Il problema in questo caso sarebbe a monte del Delta, dovuto a una cattiva gestione delle acque: occorre far fronte comune tra i consorzi e la costruzione di nuove barriere antisale. È intervenuta poi la dottoressa Pia Rovigatti di Co.di.Ro, che ha invitato ad una maggiore assicurazione dei raccolti a garanzia del prodotto, un comportamento condiviso e promosso anche da Mauro Giuriolo, presidente Coldiretti e da Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricol-

tura, il quale ha inoltre sottolineato l'importanza della bonifica quale strumento vitale per il territorio, e ricollegandosi al problema siccità, ha ricordato il 2012 come un'annata record per i danni inflitti alle coltivazioni, soprattutto alla filiera del mais. Infine, dopo un ultimo momento di confronto tra i relatori, il congresso si è chiuso le parole dell'assessore Pizzoli che ha incoraggiato gli agricoltori a non vedere sempre il buio davanti a sé, ma ad accedere con ottimismo anche qualche lampadina.



BADIA Posizionata una ventina di piante da frutto per i bambini nati dal 2010 al 2012

Nidi e alberi, la natura ringrazia

Avviato all'oasi di Valle della Buora il progetto di Wwf Italia per il recupero delle specie a rischio

Consuelo Angioni

BADIA POLESINE - Una giornata ecologica, alla seconda. Mentre in località Barchetta dalle 9 i volontari di Puliamo Badia si davano da fare per raccogliere i rifiuti, ieri alla stessa ora a Salvaterra si teneva un'altra iniziativa importante all'insegna della salvaguardia ambientale. Si tratta del progetto del Wwf Italia per il recupero delle specie animali a rischio in Europa, che in territorio badiese è stato messo in pratica con il varo del secondo nido artificiale per uccelli acquatici nell'oasi di Valle della Buora.

Grazie alla sinergia di volontari, associazioni e istituzioni si è contribuito concretamente all'incremento di alcuni animali che vedono sempre più minacciati i loro habitat dall'antropizzazione e dal consumo del suolo agrario. "Alcuni uccelli, quali ad esempio i caradriformi, particolarmente legati alle acque basse e alle rive fangose in cui cercano cibo, hanno subito in questi anni un forte regresso demografico e, seppur rilevati all'oasi, da tempo non vi ritornano a causa dell'acqua troppo elevata e dall'assenza di isole naturali che consentano loro di fermarsi e ri-



Piante da frutto e nuovi nidi a Badia



prodursi", spiega l'attivista Claudio Vallarini. "Grazie alla creazione di appositi nidi artificiali a zattera, proposti dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, si presume che nell'anno in corso o nei successivi specie quali il Corriere piccolo o il Piro piro piccolo vi facciano ritorno".

La posa delle zattere a Salvaterra, realizzate da Corrado Carone e posizionate al centro dei laghi artificiali dal dottor Stefano Ferrari con il supporto di una decina di volontari, è il secondo di questi particolari interventi realizzati a beneficio dei caradriformi; già una dozzina di analoghe zattere so-

no state posizionate anche nel parco del Delta del Po, grazie anche all'ente regionale Venetoagricoltura.

Grazie alla presenza del Martin Pescatore quale probabile nidificante nell'area, oltretutto, il Wwf sembra inoltre intenzionato alla realizzazione di alcuni nidi artificiali dedicati al Martin Pescatore: "Questo delizioso e singolare uccello sta anch'esso pagando a caro prezzo l'inquinamento dei corsi d'acqua che minacciano il suo cibo, i piccoli pesci che popolano i fossi e gli stagni".

Al termine della posa delle zattere, i volon-

tari hanno poi collocato anche una ventina di piante da frutto di varietà antica che, assieme ad altre centinaia già posate negli ultimi quattro anni, saranno dedicate ai bambini nati a Badia Polesine dal 2010 al 2012: un progetto dal nome "Un albero per ogni bambino nato", voluto dal comune di Badia in concorso con il Corpo forestale. Anche a questo proposito gli organizzatori hanno ringraziato per il contributo offerto il Comune, il Corpo forestale dello Stato, il Servizio forestale regionale veneto, la Coldretti e il Consorzio di bonifica Adige-Canalbianco di Rovigo.



CANDA Prima dell'estate andrà in funzione la pompa per il sollevamento d'acqua Allagamenti, entro giugno la soluzione

Manuela Tavian

CANDA - Basta con i terreni allagati. Sta per essere ultimata la serie di operazioni per garantire la funzionalità idraulica di un'area che comprende circa 800 ettari, più o meno l'intera territorio di Valdentoro.

Nel 2009 in seguito ad un brutto e lungo allagamento della zona Cuori (lungo la Transpolesana), l'amministrazione comunale di Canda si era attivata nell'aprire tavoli attorno ai quali si sono confrontati la regione Veneto, le asso-

ciazioni della terra e tutte le associazioni di categoria nonché il consorzio di bonifica Adige Po. Il progetto uscito dalle varie consultazioni si era posto l'obiettivo di migliorare le aree dei sottobacini dei canali denominati Canda e Pissatola. Si è proceduto alla ricalibratura dei canali omonimi e alla realizzazione di un nuovo canale di collegamento ad un impianto idrovoro per scolare le acque del Canda nel Canalbianco in modo da garantire una funzionalità idraulica di successo durante le numerose inondazione.

Anche in questi giorni infatti, in seguito alle copiose piogge, l'area dei Cuori è da settimane sotto acqua, ma già con gli interventi finora realizzati i campi non si sono allagati e quindi i danni al seminativo sono stati contenuti. L'impianto che entro giugno sarà messo in funzione prevedeva un sollevamento progettato per una portata di 1500 l/s ma in questo primo stralcio verrà installata una pompa per una portata di 750 l/s. L'importo complessivo dell'opera è di 690mila euro per lavori di appalto e opere civili ed elettro-

meccaniche. Il sindaco di Canda Alessandro Berta si dice molto soddisfatto della realizzazione di questo intervento. "La situazione - ribadisce - non poteva essere protratta altrimenti dato che le lamentele legittime degli agricoltori e dei coltivatori diretti erano ricorrenti e le problematiche evidenti a tutti. Occorreva far dialogare gli enti preposti e trovare i fondi sufficienti per continuare a garantire ai seminativi la possibilità di essere lavorati dato che

la vocazione della maggior parte del territorio è agricola. Questo insegna che compito della politica è anche regolamentare e mantenere canali, scoli e terreni in uno stato ecocompatibile tra le esigenze dell'ambiente e quelle produttive".

17 marzo 2013

ALTO POLESINE

Allagamenti, entro giugno la soluzione

Turisti, dal Roverella a Ficarolo

Una trentina di visitatori censati della mostra radigine hanno fatto tappa a Villa Cigoli

ESCLUSIVO La giunta di sinistra di Ficarolo ha deciso di acquistare una casa di via...

ESCLUSIVO Il programma "Me" è stato ideato da Enrico Magagnoli per gli imprenditori del settore...

ESCLUSIVO Agricoltura, un software per facilitare il lavoro

Un software che ha il compito di facilitare il lavoro degli agricoltori...

LA RICORRENZA Celebrata dal vescovo

Consorzi di bonifica, in Rotonda la messa per festeggiare il patrono San Benedetto



I Consorzi di bonifica alla mesa in Rotonda

ROVIGO - Nella chiesa della Rotonda, a Rovigo, ieri, è stata celebrata dal vescovo di Adria e Rovigo Lucio Soravito de Franceschi, come da 50 anni a questa parte, la messa per festeggiare la ricorrenza di San Benedetto, patrono dei bonificatori. E' stata grande la partecipazione di amministratori e dipendenti dei Consorzi di bonifica del Polesine, Adige Po e Delta del Po, e delle autorità.

La Voce di Rovigo

Case di riposo, la Spi Cgil lancia l'allarme: 800 anziani non autosufficienti in lista di attesa

Lo Sberzo

Domènica al Carmelo la lettura contemplativa

Al Ritiro la leggenda Italiana blues "Bess" Bassetti

UNIONE VENETA BONIFICHE

la VOCE di ROVIGO

nell'ottica del potenziamento della struttura commerciale

RICERCA

Collaboratori per Rovigo e provincia. Cerchiamo persone che abbiano capacità di relazione, attitudine a lavorare per obiettivi, motivazione alla crescita professionale ed economica.

Offriamo fisso mensile, portafoglio clienti, zona in esclusiva.

Duesse

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CEREA. Adesione all'Osservatorio regionale Il Comune promuoverà il paesaggio coi cittadini

Il Comune ha aderito all'Osservatorio locale sperimentale del paesaggio della pianura veronese. Ossia lo strumento istituito dalla Regione il 26 maggio 2012 e sorto poi ufficialmente il 31 luglio dello stesso anno con una convenzione firmata dai due enti capofila: la Regione e il Consorzio di Bonifica Veronese. Tra gli enti promotori anche il Gruppo d'azione locale (Gal) della Pianura veronese e l'università Iuav di Venezia.

Il suo obiettivo è quello di elaborare diverse forme di cono-

scenze del paesaggio locale - il territorio di riferimento si estende dalla fascia delle risorgive a nord al Fissero-Tartaro-Canalbianco a sud, dal corso del fiume Adige ad est al confine con il territorio mantovano a ovest - attraverso l'ascolto e la partecipazione della popolazione. Nella prima fase dei lavori è prevista un'attività di formazione sul paesaggio, con la realizzazione di offerte formative per tecnici liberi professionisti e comunali, scuole e cittadini, mediante degli appositi incontri. ● FS.



GAZZO

Riapre l'oasi del Busatello con visite alla palude

L'oasi naturalistica del Busatello sarà gestita dalla Fondazione Emilia Bosis di Bergamo che si occupa della cura di persone affette da malattie mentali. La Giunta del sindaco Andrea Vecchini ha deciso di affidare alla fondazione lombarda la «Casa del Turbine», situata all'ingresso dell'oasi, con l'obiettivo di adibire l'edificio a fini sociali ed avere garantita allo stesso tempo la cura dell'oasi. La struttura in questione era stata ristrutturata in passato ma da circa due anni era chiusa.

Ora, con l'arrivo della Fondazione Bosis, dovrebbero iniziare una serie di attività che porteranno il Busatello ad essere una delle mete di riferimento per gli amanti della natura. Intanto, questa mattina, la «Casa del Tubine» sarà aperta al pubblico a partire dalle 10 ed i visitatori avranno la possibilità di conoscere gli 80 ettari di palude e di pranzare all'interno del complesso che è destinato a diventare il punto di accoglienza per coloro che desiderano non solo trascorrere una giornata immersi nella natura. Ma anche dare una mano agli operatori e agli ospiti della Fondazione, che farà del Busatello uno dei fiori all'oc-

chiello dei propri progetti per il recupero e l'assistenza dei malati mentali. Il programma dell'apertura prevede il trasporto gratuito, a bordo di carrozze, da San Pietro in Valle fino all'oasi e quindi la visita guidata alla palude. ●RLML



VOTO UNANIME IN REGIONE. Sì al meccanismo a vantaggio dei fornitori

Scatta l'ordine alle Ulss

«Certificate i crediti»

Caner: «Palazzo Balbi già lo fa, le aziende sanitarie no: le obblighiamo, per dare soldi alle aziende»

VENEZIA

«La Regione già lo fa da tempo, ma gli enti strumentali che dipendono da palazzo Balbi no. Ad esempio le Ulss, e sapete che la sanità vale l'80 per cento dell'intero bilancio, non vogliono farlo. Allora saremo noi a obbligarli». È Federico Caner (Lega) ad annunciare in Consiglio veneto, durante la maratona sul voto del bilancio regionale, l'emendamento che potrebbe dare un altro aiuto rilevante al mondo delle imprese venete, in particolari quelle che lavorano per le Ulss e per gli altri enti controllati da Venezia, e che si trovano ad attendere anche più di 2-300 giorni per essere pagate. E l'aula lo segue senza battere ciglio, perché prima di ricominciare ore e ore di nuova discussione tra maggioranza e opposizione tutti e 49 i consiglieri presenti votano a favore.

Quindi non solo la Regione ma tutti gli enti e aziende, compresi i consorzi di bonifica, entro 30 giorni dovranno dare risposta all'istanza dei creditori



Una manifestazione dei creditori della sanità veneta

di somme dovute per appalti o per la fornitura di beni-servizi, e certificare «se il credito è certo, liquido ed esigibile». In questo modo l'azienda privata potrà presentarsi in banca, o ad intermediari finanziari, e cedere "pro soluto" o "pro solvendo" il suo credito in modo da ottenere soldi freschi. Se il termine di un mese trascorresse inutilmente, sempre il privato potrà rivolgersi alla Regione direttamente per ottenere la nomina di un commissario

ad acta entro una ventina di giorni.

E attenzione: la certificazione sarà fatta anche se «il contratto di appalto o di fornitura, in essere già prima dell'entrata in vigore di questa norma, escluda la cedibilità del credito». A marzo di ogni anno si farà anche il quadro di tutti i crediti certificati dal "sistema regionale". La norma votata stanziava 100mila euro per gli oneri a carico della Regione dovuti all'operazione. **O.P.E.**



ROVERCHIARA. La Commissione di valutazione ambientale non si è espressa sulla discarica e chiede altre informazioni

Amianto, nessuna decisione ma si teme il «sì» all'impianto

Fiato sospeso in paese sulla progettata struttura di trattamento, che rischia di essere realizzato perché sia Regione che Unione europea cercano aree per lo smaltimento

Laura Bronzato

Ancora fiato sospeso sulla discarica di amianto che si intende costruire in via Fossa. Nulla di deciso, l'altro ieri, in Commissione regionale Via dove si sono discussi i pro e contro dell'impianto, ma mancano elementi sufficienti - questo è uscito dall'incontro - per arrivare a dare o meno il via libera.

«I dubbi principali riguardano l'aspetto ambientale ed urbanistico» ha spiegato Loreta Isolani, sindaco di Roverchiara e presente all'incontro «La commissione è in attesa di recepire altri pareri ed ha sospeso ogni decisione fino a quando non avrà in mano tutta la documentazione necessaria. In ogni caso, l'iter e le discussioni proseguiranno». Il prossimo incontro è previsto per mercoledì 27 marzo.

La vicenda, negli ultimi giorni, ha subito un'accelerazione, creando molta apprensione in paese. La preoccupazione è stata manifestata dal Comitato Civico «Roverchiara No amianto», impegnato da anni contro la realizzazione della discarica con la Provincia, l'Arpav, il Consorzio Bonifica Basso Veronese, il Consorzio di Sviluppo Basso Veronese, l'Ente Forestale provinciale di Verona, la Coldiretti, il Comune di Roverchiara e altri nove Comuni limitrofi.

La più grande paura nasceva proprio dagli esiti della discus-

sione all'interno della Commissione Via sulla richiesta presentata dalla ditta Nec New Ecology srl per realizzare l'opera. Ma un altro timore è che le differenti decisioni prese in sede regionale dal Consiglio e dalla Giunta possano favorire un parere positivo al sorgere della discarica. Il Consiglio regionale, nel 2010, ha dato un contributo al Comune per approfondire gli studi geologici e ambientali, bloccando l'iter della Via fino al loro termine, mentre nel 2012 ha approvato il Piano d'Area, confermando la tutela ambientale posta dal Comune nel 2007 e vietando la realizzazione di qualsiasi discarica.

La Giunta Regionale, invece, nel Piano dei rifiuti - dove non si fa nessun accenno a Roverchiara o ad una presunta discarica sul tuo territorio - parla della «necessità di dotarsi di una discarica regionale come unica alternativa per lo smaltimento di amianto».

In particolare, constatando l'aumento della produzione di rifiuti di amianto del 160 per cento nel biennio 2008-2010 ed il conseguente aumento di trasporti fuori regione, ritiene «allo scopo, di individuare una destinazione finale a livello regionale e contenere i costi di trasporto di questi rifiuti, assumere l'indirizzo di allestire nuove discariche o attrezzare volumi di discarica per rifiuti non pericolosi tra quelli già esistenti, nei quali siano conferibili i rifiuti di amianto».

«È inaccettabile ed incomprensibile che, da un lato, il Consiglio del Veneto si sia espresso per la salvaguardia e la tutela del sito, riconoscendone l'elevato valore ambientale, e dall'altro che vi sia la concreta possibilità che la Giunta veneta, incassato il parere della Via, possa dare l'ok alla realizzazione della discarica», hanno commentato dal Comitato.

«Sono arrabbiatissima, perché ci sono tutti i presupposti per non fare la discarica, sia per la tutela ambientale sia per il Piano d'area e non capisco perché l'iter prosegua», ha fatto eco il primo cittadino «In ogni caso noi non cedremo ed andremo avanti agguerriti, non solo per vie legali ma anche con manifestazioni».

Infine, un'ulteriore preoccupazione è data anche dalla recente approvazione del Parlamento Europeo alla relazione sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate alla presenza di amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente. Oltre a definire l'amianto come rifiuto pericoloso, il testo intende obbligare l'Ue a mettere in atto una strategia coordinata in materia di amianto, promuovendone la rimozione e imponendo il suo stoccaggio in apposite discariche per rifiuti pericolosi, senza più trasportarli fuori dai confini nazionali ed europei. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLUVIONI. La testimonianza di un tecnico, da 30 anni lavora sui fiumi

«Argini sbagliati E così Vicenza finisce sott'acqua»

«A Longare il Bacchiglione ora trova la strozzatura che lo spinge indietro fino ad allagare Ca' Tosate»
La replica: «Niente errori, i lavori erano necessari»

Paolo Mutterle

«Sui nostri fiumi sono stati fatti grossi errori. A Longare è stata creata una strozzatura che rischia di mandare Vicenza sotto acqua. Lo dico io che non ho titoli di studi, ma da trent'anni lavoro sui canali, sperando che qualcuno mi ascolti». Chi parla è un uomo sulla sessantina, tecnico ruspista di un'impresa di costruzioni idrauliche del Vicentino. Chiede di non rendere pubblica la propria identità, «perché il Genio civile ricorre spesso all'assegnazione diretta dei lavori per somma urgenza, temo ritorsioni verso la mia ditta». Ma in trent'anni di escavazioni e ringrossi arginali racconta «di averne viste di tutti i colori».

LA STRETTOIA. In effetti, andando a vedere gli interventi eseguiti tra Debba e Longare, qualche domanda sorge spontanea. «Alla confluenza con il Tesina - spiega - il Bacchiglione si trova una porta chiusa. Prima il fiume si alzava e si allargava, invadendo l'area compresa tra l'argine maestro di Secula e i colli Berici. Adesso non può più farlo perché sono stati rialzati e ringrossati gli argini spondali». Il risultato? «L'acqua che attraversa il centro

storico si ferma a Longare e sale a ritroso: prima a Debba, poi a Santa Croce Bigolina. E così Ca' Tosate finisce sommersa». È come se, sostiene il ruspista, il Bacchiglione a Longare trovasse un semaforo rosso, uno sbarramento. «Succede così: il Tesina si prende la precedenza, perché ha una pendenza maggiore, scende giù dritto e velocemente, mentre il corso del Bacchiglione ha molte curve ed è più lento. Lo si poteva vedere chiaramente durante la piena del 2012, sulla confluenza: mentre l'acqua del Tesina era impetuosa, quella del Bacchiglione era praticamente ferma».

I BACINI. Secondo il tecnico, la zona tra Col de Ruga e Secula sarebbe un'area di espansione naturale del fiume. «Bastava rialzare l'argine maestro di Secula (come è stato fatto, ndr) e crearne uno verso il monte, alzando la pista ciclabile. Si sarebbe creata una zona golena larga quasi 400 metri, in grado di ricevere una montagna d'acqua. E invece si sono rialzati gli arginelli sulle sponde. Un errore grave. Adesso si invocano nuovi bacini di laminazione, quando quelli già presenti di fatto vengono chiusi. Volevo spiegarlo a Variati, ma non mi ha mai ricevuto. Finalmente sono riuscito a parlare con un suo assessore, Toso. Ora spero che a capirlo siano quelli del Genio civile».

IL LAVORO. «A novembre non potendo lavorare sono andato a farmi un giro in città per scattare delle foto. Quando ho visto la situazione mi sono vergognato e ho messo via la macchinetta». Dato che gli interventi vengono appaltati a imprese esterne al Genio civile, com'è possibile che nessuno si accorga o dica niente?

L'uomo, sconsolato, allarga le braccia. «Le ditte devono lavorare. Se qualcuno rompe le scatole viene tagliato fuori. Io sono solo un dipendente e so che la mia parola non conta, ma spero che qualcuno con i titoli a posto vada a vedere i lavori fatti sul Bacchiglione e si renda conto».

LA REPLICA. Chi ha progettato in buona parte i lavori tra Debba e Longare è il geometra Domenico Romito, per 40 anni al Genio civile di Vicenza, a riposo dal 2011. Lui esclude categoricamente che siano stati commessi errori (almeno da parte sua). «Gli argini golena sulla sinistra Bacchiglione sono esattamente alla stessa quota di prima; sono stati rinforzati, perché erano stati mangiati dalla piena nel 2010. Questo almeno è quello che avevo previsto prima di andare in pensione e di passare tutti i progetti all'ingegner Costantini».

ARGINE. E sulla sponda destra, verso i Berici? «Quello eragì un argine maestro. È stato rialzato e ingrossato perché l'acqua esondava sulla Riviera Berica, tagliando la provincia in due. Per usare la golena come area di espansione bisognerebbe espropriare i terreni».

RISORSE. Secondo Romito l'ente pubblico ha sempre fatto il possibile, considerate le scarse risorse a disposizione. «Alla fine è quasi sempre una questione economica: i lavori sugli argini non portano consenso elettorale come una strada o una rotatoria. E così per anni si sono sistemati i nostri fiumi con quattro soldini, facendo solo i lavori di minima. Gli effetti si sono visti con una piena eccezionale come quella del 2010».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributo

BUONENOTIZIE

Tommaso Ruggeri la definisce una «buona notizia dopo tanti problemi». E in effetti non può che essere così. Come anticipato su questo giornale il premier uscente Mario Monti ha firmato sabato il decreto che ripartisce 250 milioni previsti dalla Legge di stabilità 2013 tra le regioni colpite dagli eventi alluvionali dello scorso novembre.

ALLAGAMENTI

Vicenza è stata sfiorata l'11 novembre. Il fiume Bacchiglione ha minacciato la città; fortunatamente, però, non si è verificata l'alluvione ma solo dei semplici allagamenti. I danni non sono mancati ed è per questo che, dopo le verifiche svolte dalla Ragioneria generale e dalla Protezione civile, il Governo ha concesso al Veneto un contributo di 42,5 milioni di euro.

LA RICHIESTA

«Tutto ciò è positivo - fa sapere l'assessore allo



sviluppo economico Ruggeri - anche se non sappiamo quanto spetterà a Vicenza. Ci informeremo al più presto». Già nella giornata odierna ci sarà un primo contatto. Nonostante il territorio sia stato colpito solo in parte, il Comune ha presentato alla Regione una richiesta di risarcimento di oltre 3 milioni di euro.

I DANNI

Nel dettaglio 858 mila euro sono relativi ai privati, 363 mila per attività produttive e 75 mila per attività agricole. Fra gli enti che erogano servizi pubblici i danni censiti ammontano a 280.000 euro. Ma la fetta più consistente è stata registrata dal Comune per un importo di 1.537.000 euro.

SOLDI

Ma non è finita qui. Monti ha firmato anche la ripartizione di altri 105 milioni, che saranno erogati nel triennio 2013-2015, in favore delle Regioni colpite da calamità naturali negli anni precedenti, compresa la disastrosa alluvione del Veneto del novembre 2010. «Arriveranno circa 30 milioni - ha spiegato Zaia - che useremo per mettere in sicurezza il territorio e rispondere il più possibile alle ferite ancora aperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA. I pareri dell'ex ufficiale di polizia idraulica e dell'esperto

«Il bacino di Caldogno non risolve i problemi»

Baldisserotto: «Opera utile ma da sola non basta»

CALDOGNO

«Il bacino di Caldogno? Più che altro è una bacinella. Costerà moltissimo e servirà a poco». Alle (poche, finora) voci critiche sul progetto di sicurezza idraulica di Vicenza voluto dalla Regione, si aggiungono quelle di Giovanni Baldisserotto e Gianni Padrin.

Solo che stavolta non si tratta di proprietari dei terreni, ma di due persone che si dicono estranee alla questione degli espropri. Il primo si definisce «ufficiale di polizia idraulica a riposo, in servizio al Magistrato alle Acque dal 1963 al 1984, studente fuori corso di ingegneria idraulica».

Il secondo si descrive come «esperto di alluvioni e di storia del territorio, autodidatta». Dicono di essere vicini al Movimento 5 Stelle, e questo potrebbe colorare di politica un progetto che in realtà ha finalità condivise in tutti gli schieramenti. Più che altro, però, assicurano di essere «persone di buona volontà mosse dall'amore per Vicenza». Che condividono, appunto, la necessità di trovare una soluzione al problema.

Baldisserotto, cosa la spinge a criticare un'opera ritenuta da molti prioritaria?

La gente deve sapere. La scelta di quell'area è sciagurata. Si parla di Caldogno da una ventina d'anni. Se ne parla solo. Intanto nel 2010 è morta una persona che poteva essere salvata, Bepi Spigolon. Comunque c'erano dei posti mi-



Baldisserotto e Padrin analizzano i progetti del bacino. FOTO MUTTERLE

Ci sono delle aree migliori che vicino a una zona di risorgive. Per esempio tra Isola e Villaverla

giori dove progettare il bacino, non vicino a una zona di risorgive.

Ad esempio?

Più a nord, alla confluenza tra Timonchio e Leogra. Oppure tra Isola e Villaverla, in destra Timonchio; ma lì c'erano gli interessi dei cavatori, mentre qui solo di quattro contadini.

A favore del bacino di Caldogno si è pronunciato anche un

esperto riconosciuto come il professor D'Alpaos (che però non lo ritiene sufficiente).

Non dico che non serve: siamo tutti d'accordo che da solo non basta. E con la formula dell'appalto integrato costerà moltissimo, in proporzione alla sua utilità.

La sua critica sembra fuori tempo massimo: la Regione punta ad aprire il cantiere in estate.

E infatti chiediamo di fare un comitato, con Legambiente e Italia Nostra. Chiederemo di aver accesso alla direzione dei lavori.

Non si fida dei tecnici?

Sa da quando non viene fatto un bacino? Da 80 anni. E nuovi argini non ne vengono realizzati di frequente. Ci possono essere bravissimi ingegneri, ma non hanno mai progettato un bacino di laminazione. Mi preoccupa l'inesperienza. E nel progetto preliminare ci sono tante cose che non vanno.

Ce ne dica qualcuna.

Le paratoie. Costeranno una barca di soldi. A Montebello non ci sono paratoie, ma sette sifoni che funzionano benissimo. Ci ho lavorato per vent'anni. Per non parlare delle previsioni.

Secondo i progettisti le due casse si riempiranno in 19 ore.

È un calcolo sballato, un trucco. Riempire la vasca in quel tempo significa derivare poco più di 50 metri cubi al secondo. Secondo i miei calcoli per salvare Vicenza bisognerebbe toglierne almeno 150.

La sua conclusione?

Servono altri bacini. Di sicuro uno lungo l'Orolo. Ma occorre sfruttare anche le aree di espansione golenali, come le due sul Bacchiglione a monte di viale Diaz, tra la statale Passubio e la base americana. L'invaso di Caldogeno è utile, ma non è sufficiente. ●P.MJT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSOLA. I lavori cominciano oggi e la prima fase termina a maggio

A San Zeno un impianto per garantire l'irrigazione

Iniziano oggi a Cassola i lavori di posa della nuova tubazione per l'irrigazione, che interesserà le vie Portile, Lughi, del Rosario, Kennedy e Bressan, sino alla zona nord di San Zeno. Il nuovo impianto pluvio-irriguo andrà a sostituire le comuni canalette di irrigazione con un sistema di tubi interrati, che serviranno tutti i fondi che necessitano di essere irrigati. I lavori saranno eseguiti in due fasi: la prima durerà sino a maggio, la seconda conti-

nuerà da settembre a dicembre. Durante il periodo irriguo, quindi, la posa sarà interrotta. Gli interventi in sede stradale saranno eseguiti per la maggiore con il metodo della perforazione, perciò senza scavi sulla carreggiata ma solo ai lati della strada. Per i lavori da eseguirsi tramite scavo a cielo aperto, invece, si opererà occupando parzialmente la strada, utilizzando il senso unico alternato e dunque senza chiusura delle vie interessa-

te. Inoltre, non saranno realizzate costruzioni fuori terra. «L'intervento è totalmente a carico del Consorzio di bonifica Brenta, con finanziamento del ministero delle Politiche agricole. - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Corrado Strazabosco - L'interferenza con le strade pubbliche sarà minima e riguarderà alcuni attraversamenti, in quanto la tubazione insisterà soprattutto in zone agricole di proprietà privata». **•E.S.**



MANUTENZIONE**«Corsi d'acqua
da pulire
Da 14 mesi
attendo
risposte»**

Mi rivolgo al giornale per vedere se riesco a sfondare il muro di gomma in cui sono andato a sbattere girando negli uffici comunali.

Io abito in via beato Bartolomeo da Breganze e da tempo mi sto interessando affinché i corsi d'acqua esistenti in zona, senza manutenzione da circa un decennio, vengano puliti.

Nel mese di gennaio 2012 mi sono recato nel Dipartimento Territorio del Comune di Vicenza e ho esposto il problema al geometra comunale che si prese l'impegno di controllare quale fosse l'ente competente per la pulitura dei corsi d'acqua.

Dopo essere tornato più volte nel medesimo ufficio per sentirmi dire sempre le stesse cose, mi sono rivolto personalmente al sindaco durante le numerose assemblee pubbliche inerenti all'ex PP10.

Dopo la scampata alluvione del novembre 2012 preparai

una lettera indirizzata al sindaco, accompagnata da firme di 23 abitanti della zona e da una corposa documentazione, e la consegnai il 17/12/2012 all'ufficio protocollo del Comune.

Non ricevendo notizie, alla fine di gennaio 2013 mi recai alla segreteria del sindaco che mi indirizzò all'assessorato ai Lavori pubblici in quanto competenti.

Con l'assessore stabilimmo un sopralluogo che avvenne dopo pochi giorni, presente il geometra di cui sopra.

Il tempo passa e le notizie non arrivano quindi il giorno 11/03/2013 ritornai all'ufficio del Territorio a colloquio con lo stesso geometra, il quale mi disse che stava verificando quale Ente è preposto per eseguire i lavori di bonifica.

Dopo 14 mesi stanno ancora verificando: intanto ad ogni pioggia la zona diventa un acquitrino.

È lodevole il programma dell'Amministrazione di un monitoraggio idrogeologico a largo raggio per valutare se i lavori della base Usa abbiano creato problemi alla falda in superficie.

Intanto sarebbe importante che i corsi d'acqua esistenti venissero puliti e riarginati. In questo modo qualche risultato positivo si potrebbe vedere.

Paolo Marzari



GIORNATA MONDIALE

Acqua, confronto pubblico a Padova

■ ■ Nella giornata mondiale dell'acqua e nell'anno che l'Onu ha dedicato al tema della cooperazione per l'acqua, la Regione promuove insieme all'Unione veneta delle bonifiche un confronto sulla gestione della più preziosa risorsa comune del pianeta. Oggi in Fiera a Padova la prima delle tre giornate di audizioni programmate da Consiglio veneto e Giunta per incontrare tutti i soggetti istituzionali, territoriali, economici, accademici e associativi che hanno a che fare con la salvaguardia e la gestione della risorsa idrica.



L'INTERVENTO
AMBIENTE E TERRITORIO

L'acqua bene fondamentale Bisogna tutelarla

di Paolo Dalla Vecchia (*)



La Giornata mondiale dell'acqua, celebrata ieri, è stata istituita dalle Nazioni Unite più di vent'anni fa. L'obiettivo era ed è sensibilizzare le persone al tema dell'acqua e avvicinarle al risparmio di questo bene primario, tramite eventi e convegni organizzati nelle principali città del pianeta. Ricordiamo che questo 2013 è anche l'anno mondiale della cooperazione idrica, indetto dall'Onu, l'organizzazione delle Nazioni Unite, per richiamare l'attenzione su una risorsa fondamentale per la vita nel pianeta, che viene troppo spesso sprecata nella civiltà occidentale. Ieri è stato anche l'occasione per ricordare il problema del dissesto idrogeologico, di cui si sta dibattendo

ampiamente nel nostro territorio veneziano e in Veneto, soprattutto dopo le alluvioni che hanno interessato il nostro entroterra nel 2006 e nel 2007, e alcune aree del vicentino e del veronese nell'autunno del 2010. Gli eventi calamitosi di eccezionale entità che si sono allora verificati sono stati il risultato di diversi fattori, dal cambiamento climatico, con copiose precipitazioni concentrate in poche ore, al mancato drenaggio delle acque in ambito urbano, a causa della eccessiva artificializzazione dell'idrografia, fino all'assenza di una corretta suddivisione, nella rete fognaria, fra una linea dedicata agli scarichi e una sezione riservata alle acque piovane.

Questa amministrazione provinciale, e nello specifico l'area del mio referato denominata "Difesa del suolo", rispetto alle situazioni di rischio idraulico, considera fondamentale la prevenzione, con una strategia territoriale condivisa di censimento e monitoraggio delle criticità. Lo strumento di indagine e successiva programmazione indicato consiste nella direttiva "Piani delle Acque", introdotta nel Ptcp, il piano territoriale di coordinamento provinciale, e già adottata da 17 Comuni, con altre amministrazioni locali che hanno completato o stanno predisponendo la sua redazione. Il Piano delle acque è uno strumento fondamentale: consente l'adeguata

conoscenza delle emergenze idrauliche in ambito comunale, e la pianificazione degli interventi di ripristino necessari, fornendo un quadro completo della rete idrografica, e formulando delle linee guida. Ricordo che l'innovazione insita nel piano delle acque consiste nell'attenta analisi del territorio, nell'accertamento delle competenze sui diversi corsi d'acqua e nell'elaborazione delle azioni da compiere, per far diventare lo strumento operativo, con un utilizzo immediato e dinamico, pronto ad adeguarsi alle modifiche strutturali, siano esse programmate o impreviste.

(*) assessore
Politiche ambientali
e della Difesa del suolo
Provincia di Venezia

la Nuova **atc** **150** **IL REGALO TE LO FACCIAMO NOI**
I TUOI ANNUNCI ECONOMICI A PARCELLA SULLA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE AD UN PREZZO IRRESISTIBILE €54,00
Rivolgersi al giornale di riferimento al 049 8285611